

Rassegna del 28/07/2013

NESSUNA SEZIONE

28/07/2013	Giornale Piemonte	3	<u>«Diamoci una mossa o si va a casa, - «O fate le riforme o il comparto crolla»</u>	Traverso Marco	1
28/07/2013	Repubblica Torino	5	<u>"Authority a Torino e stop al Durt' Sos dei costruttori ai parlamentari</u>	...	3

1

«DIAMOCI UNA MOSSA O SI VA A CASA»

Vertice ieri al Collegio costruttori tra gli imprenditori e i parlamentari piemontesi per analizzare la situazione
Le richieste principali: sbloccare i pagamenti alle imprese, incentivi, via libera alle compensazioni per la Tav

I costruttori torinesi hanno incontrato i parlamentari del territorio per chiedere interventi specifici a favore di un settore che ancora più degli altri ha sofferto e sta soffrendo gli effetti della crisi. Una serie di misure concrete in grado di dare una boccata di ossigeno al comparto. Tra le richieste anche l'assegnazione a Torino della sede dell'Authority dei trasporti e lo sblocco delle opere di compensazione relative alla Tav.

Marco Traverso a pagina 3

«O fate le riforme o il comparto crolla»

Appello dei costruttori ai politici: «Servono azioni mirate per favorire la ripresa»

Il grido di dolore dei costruttori piemontesi arriva anche a Palazzo Madama e a Montecitorio, assemblee dalle quali gli operatori del settore aspettano interventi rapidi e mirati per uscire da una difficoltà che sta mettendo in ginocchio il comparto. Il neo costituito coordinamento interassociativo di tutte le componenti che operano nel mondo delle costruzioni facenti capo ad Ance, Ascom, Cna, Confartigianato e Unione Industriale di Torino, ha incontrato un gruppo di parlamentari del territorio per chiedere attenzione e azioni concrete. Sono intervenuti i senatori Maria Rizzotti (Pdl), Lucio Malan (Pdl), Mauro Marino (Pd), Stefano Esposito (Pd), Enrico Buemi (Pd) e i deputati Umberto D'Ottavio (Pd) e Antonio Boccuzzi (Pd) e l'ex sottosegretario Bartolomeo Giachino, consulente del ministro Maurizio Lupi. Prima ancora di entrare nel vivo della discussione, i parlamentari e i costruttori hanno ribadito l'importanza di fare gioco di squadra nel sostenere la candidatura di Torino a sede dell'Authority dei Trasporti, per la quale il capoluogo piemontese ha tutte le carte in regola essendo per antonomasia la «città della mobilità». Dino Colacicco,

portavoce della filiera delle costruzioni torinesi, ha poi presentato i numeri: dal 2008 sono stati distrutti almeno 34 mila posti di lavoro. La produzione di materiali da costruzione si è più che dimezzata. Dal 2008 al 2012 un quarto delle aziende iscritte alla Cassa edile sono sparite e la tendenza del 2013 è la chiusura di un ulteriore 13 per cento di aziende. Circa il 30 per cento dei dipendenti formalmente rimasti in azienda sono, in realtà, in cassa integrazione. Una crisi, dunque, di dimensioni mai viste, che sta addirittura accelerando. Nessun comparto si è salvato: costruttori, produttori e rivenditori di materiali da costruzione, artigiani delle varie specializzazioni, impiantisti. In questo quadro, è immediatamente a

che la sopravvivenza delle aziende ri-



rischio. I costruttori, che fin qui hanno stretto i denti nella speranza di una inversione di tendenza che invece pare sempre più lontana. In particolare i costruttori hanno evidenziato ai parlamentari la piaga dei ritardi nei pagamenti, per sanare la quale sarebbe necessario incidere sulla normativa che impegna le pubbliche amministrazioni, completare i pagamenti dei debiti pregressi in conto capitale e soprattutto consentire di recuperare l'Iva sui crediti in sofferenza. Tra le soluzioni suggerite per uscire dall'empasse anche l'immediata partenza delle opere di compensazione della Tav. Per i costruttori occorre preservare le risorse per le infrastrutture destinate al territorio, accelerare i cantieri e allentare il patto di stabilità per le piccole opere immediatamente cantierabili con particolare attenzione alle imprese locali. Sul fronte fiscale gli imprenditori del settore hanno chiesto di istituire un piano di incentivi fiscali per la «rottamazione» e il rinnovamento dei fabbricati inadeguati, incentivare stabilmente gli interventi di efficienza energetica, sicurezza sismica, risanamento ambientale, eliminare o quantomeno rivelare i parametri relativi all'Imu e alla Tasse. Rispetto al Decreto del Fare, il Collegio costruttori di Torino, ha sottolineato la necessità di intervenire su 5 punti fondamentali: rimuovere gli oneri ingiustificati sulle imprese, in particolare eliminando la responsabilità solidale sull'Irpef; prorogare i termini delle convenzioni urbanistiche; rimuovere il vincolo di pertinenzialità dei parcheggi quando risultano invenduti da almeno 3 anni; rendere obbligatorio e non facoltativo l'anticipo del 10 per cento sugli appalti pubblici ed eliminare il Documento unico di regolarità tributaria. I parlamentari presenti hanno recepito con attenzione le richieste avanzate dalla filiera e da loro è pervenuta la proposta di dare periodicità a questi incontri, allo scopo di scambiare esperienze e monitorare l'andamento del comparto. In sintesi, i parlamentari hanno convenuto che la situazione economica attuale è estremamente grave e anche gli investitori si comportano con la massima prudenza. I provvedimenti varati in materia di ristrutturazioni edilizie mirano proprio a smuovere questa situazione di empasse e ridare dinamicità al mercato. Ci si attende un ritorno positivo, in presenza del quale gli incentivi potranno essere resi permanenti e, con la nuova legge di stabilità, introdotte misure più strutturali.

“Authority a Torino e stop al Durt” Sos dei costruttori ai parlamentari

La filiera dell'edilizia ha incontrato senatori e deputati lanciando un doppio appello

«**C**HIEDIAMO aiuto ai parlamentari piemontesi perché nell'imminenza della trasformazione in legge del decreto del fare ci diano una mano a correggere le nuove norme e, in particolare, quella sul Durt, il documento unico di regolarità tributaria, per dare una risposta concreta all'emergenza che il settore vive». Alessandro Cherio, presidente del Collegio costruttori, riassume così l'incontro organizzato d'intesa con le altre sigle del coordinamento costituito di recente (tra cui Ance, Ascom, Cna, Confartigianato ed Unione Industriale Torino) con deputati e senatori del Torinese perché si mobilitino nei confronti di un settore che conta 15 mila aziende e 55 mila dipendenti e che fa i conti con una profonda crisi. Ma non solo. Gli impresari della provincia chiedono anche di fare lobby tutti insieme per sostenere la candidatura di Torino a sede dell'Authority dei Trasporti, la cui sorte si deciderà domani.

All'incontro c'erano i parlamentari del Pd, Mauro Marino, Stefano Esposito Enrico Buemi, Umberto D'Ottavio, e Antonio Boccuzzi, e del Pdl, Maria Rizzotti, Lucio Malan e l'ex sottosegretario Bartolomeo Giachino, oggi consulente del Ministro Lupi. Parlamentari e costruttori hanno convenuto sulla necessità di fare squadra per sostenere la candidatura di Torino a sede dell'Authority dei Trasporti, per

la quale ha tutte le carte in regola essendo per antonomasia la «città della mobilità». Gli industriali in particolare hanno ribadito il loro impegno e la loro disponibilità a individuare una sede idonea al nuovo ente. E l'hanno già anche individuata nei vecchi uffici Anas di via Talucchi, a poche centinaia di metri dalla nuova stazione di Porta Susa.

Mal'Authority dei trasporti è stato per l'appunto solo uno dei temi toccati nell'incontro tra la filiera delle costruzioni e i parlamentari. Tra le emergenze del settore, ha sottolineato Dino Colacicco, portavoce della filiera delle costruzioni torinesi, vi sono i ritardi nei pagamenti, la necessità di partire subito con i lavori di compensazione per la Tav.

Il presidente dei costruttori torinesi ha spiegato che altre iniziative seguiranno a settembre per sensibilizzare le forze politiche nei confronti di una filiera che in questo momento lavora al 40-50 per cento delle sue possibilità: «Chiederemo un incontro al prefetto - aggiunge Cherio - poi andremo anche dal sindaco Fassino e dal presidente della Provincia. Da ultimo ma non meno importante chiederemo un incontro anche ai rappresentanti delle banche perché il finanziamento resta uno dei problemi chiave di questa lunga crisi».

(e.v.)



AL VERTICE

Alessandro Cherio guida il collegio costruttori di Torino

